

L'appello

I rettori uniti “Bisogna investire sulle università”

di **Luigi Bolognini**

Da dove si riparte per la fase 2? Da chi ha permesso di arrivarci: la scienza, la ricerca, il sapere in generale. Insomma, dalle università. Che nel riaccendere i motori, ognuna coi propri tempi e i propri modi, chiedono attenzione - il che si concretizza anche in soldi - alle istituzioni. Così, i rettori degli atenei lombardi (Franco Anelli della Cattolica, Gianni Canova dello Iulm, Elio Franzini della Statale, Enrico Felice Gherlone del San Raffaele, Giovanna Iannantuoni della Bicocca, Marco Montorsi dell'Humanitas, Remo Morzenti Pellegrini di Bergamo, Riccardo Pietrabissa dello Iuss Pavia, Ferruccio Resta del Politecnico, Francesco Svelto di Pavia, Angelo Tagliabue dell'Insubria, Maurizio Tira di Brescia, Gianmario Verona della Bocconi e Federico Visconti della Liuc) firmano un documento comune: «Non basta richiamare alla prudenza e al rispetto delle regole, ricordando che la pandemia non è affatto conclusa. Bisogna ribadire con forza quel che l'università ha rappresentato in questi

mesi sul piano scientifico, formativo, sanitario ed etico. La sua funzione, a livello locale e nazionale diventerà ancora più importante per il futuro: è da tutte le nostre università che bisogna ripartire». Però non lasciandole sole, anzi «investendo per il futuro di tutti con un progetto serio e adeguatamente finanziato. Siamo stati i primi a comprendere il pericolo, vorremmo essere tra i primi che vengono messi nella condizione di far rinascere le nostre comunità, basandoci sulla conoscenza scientifica e contribuendo a una rinnovata coesione sociale».

Franzini ribadisce i concetti in una lettera aperta scritta in proprio: «Tutte le attività didattiche proseguono a distanza. La ripresa del lavoro in presenza di parte dell'amministrazione - resta larghissimo il ricorso allo smart working - sarà graduale e responsabile. Il medesimo percorso di cautela sarà seguito nei laboratori e nei punti prestito delle biblioteche. Il nostro percorso didattico, formativo, scientifico non si è mai fermato: la costruzione del futuro richiede oggi di coltivare la spe-

ranza di una ripresa». Ma anche qui a patto di ricevere la dovuta attenzione: «Speriamo che chi ha la responsabilità delle scelte comprenda il ruolo e la funzione che l'università può avere nella ripresa. L'università non può essere dimenticata: farlo significherebbe compiere un errore fatale. Bisogna al contrario saper vedere che la ricerca scientifica e i percorsi formativi sono il punto da cui ricominciare, i tasselli fondamentali per costruire la storia delle nuove generazioni».



▲ La Statale L'ateneo deserto



Peso:18%